

AMICI IN CAMMINO

Vita dell' associazione

Verso il Natale



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 86 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: Via C. Botta 3 10122 TORINO, Uffici: Via Santa Chiara 37, Telefono/fax 011882071, E-mail : info@associazioneasantamaria.it, web: www.associazioneasantamaria.it

SOMMARIO



- | | |
|----|------------------------------------|
| 3 | Betlemme nel cuore |
| 4 | Quattro giorni magici |
| 5 | Giornate di spiritualità a Lourdes |
| 6 | Un pensiero per gli amici |
| 7 | Il tuo giorno migliore |
| 8 | Andate a dire ai sacerdoti |
| 9 | E' Natale |
| 10 | Si può / Un grande regalo |
| 11 | Programma 2021-2022 |

Cari amici, il covid ci ha imposto di limitare i contatti e impedito incontri di persona. In questo periodo però l'Associazione si è impegnata in un aiuto concreto a persone particolarmente bisognose e a mantenere vivo il rapporto con i soci attraverso "Amici in cammino". La quota associativa annuale per l'anno 2022 è confermata in € 30,00. Il versamento della quota serve a sostenere economicamente la nostra Associazione in tutte le sue iniziative, non ultima la stampa e la spedizione del giornalino "AMICI IN CAMMINO".

Il versamento può essere effettuato anche con un bonifico bancario.

Le coordinate sono le seguenti:

Intesa San Paolo

IBAN IT55U0306909606100000115930

Redazione: Via C. Botta 3 10122 TORINO

Uffici: Via Santa Chiara 37

Telefono/fax 011882071

E-mail : info@associazionesantamaria.it

www.associazionesantamaria.it



DON PAOLO

Betlemme, nel cuore

Il tempo passa. Passano i giorni, passano i mesi, le stagioni si danno il cambio. Le feste ritornano: il calendario è come il canto della vita che scorre e ci rappresenta fatti, memorie, festività e solennità.

Qualcuno dice che, con la pandemia, è come se un anno venisse saltato. Anno 2020. Anno del Signore, pure questo. Perché ogni giorno è del Signore, ogni respiro, “perfino i capelli del vostro capo”, dice Gesù.

Ed è così che arriviamo a Natale. Il cuore desidera pace; il mondo ha bisogno di pace! Arriviamo a Natale. Come ci arriviamo? Con la speranza o con la rassegnazione? A volte ho l'impressione che prevalga una malinconica rassegnazione; lasciandosi divorare dal tempo che passa, dai fatti che succedono, dalla tristezza che invade il cuore.

Eppure per noi cristiani il Natale vuol dire ancora qualcosa. Per scoprire cosa ci dice abbiamo bisogno di silenzio. Quante parole inutili, rumori assordanti che ci circondano e riempiono tutto di noi. Il silenzio è ascolto. Per ascoltare con il cuore bisogna fare silenzio, soprattutto silenzio dentro di noi, nel profondo del cuore. È nel silenzio che si fa spazio Dio: “mentre il silenzio fasciava la terra/e la notte era a metà del suo corso, /tu sei disceso, o Verbo di Dio, /in solitudine e più alto silenzio.” (p. Turollo).

C'è un personaggio che ci è presentato nei Vangeli dell'infanzia di Gesù, Giuseppe. È il santo che papa Francesco ci ha offerto come esempio per vivere il rapporto con il Mistero di Dio (Lettera Apostolica Patris corde). Chi è Giuseppe?

Giuseppe è colui che è **chiamato a dare un posto sulla terra a Gesù**, inserendolo nella discendenza di Davide: per mezzo suo Gesù sarà il realizzatore delle promesse e salverà il proprio popolo dal peccato.

Giuseppe è **l'uomo innamorato**: decide di lasciare la sua fidanzata, per rispetto non per sospetto, e non vuole denunciarla pubblicamente; continua a pensare a lei, insoddisfatto della de-

cisione presa; continua a pensare a lei perfino nei sogni; la prende infine con sé preferendo Maria alla propria discendenza, scegliendo l'amore invece della generazione.

Giuseppe è **l'uomo dei sogni**: il carpentiere è anche il sognatore, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito dall'amore e dai sogni; da uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio; nel sonno della parola umana si risveglia la parola di Dio.

Giuseppe è **l'uomo di fede** che vorrebbe sottrarsi al Mistero, ma che poi **ascolta** e mette in pratica; uomo concreto, dà il nome a colui che è il Nome; fa sua la prima parola con cui da sempre Dio si rivolge all'uomo: non temere! Non temere: la paura, principio di ogni fuga, è il contrario della fede.

Giuseppe è **l'uomo del silenzio**. È nel silenzio che diventa depositario dei misteri di Dio, vivendo anche il dramma interiore. Il silenzio è il linguaggio degli umili, che tacciono sempre. È nel silenzio umile che sperimenta il cadere nelle mani di Dio.

Il silenzio di Giuseppe è un silenzio **contemplativo**. Serve i misteri di Dio in una solitudine silenziosa, che è segreto della contemplazione. Si rende presente solo agli occhi di Dio nello sguardo di Maria e di Gesù.

Giuseppe vive un silenzio **operoso**. Risponde alle parole di Dio “Non temere...”, “Alzati...”, “Ritorna...”. È un silenzio che offre immediatezza nell'operare di Giuseppe. Giuseppe fa del silenzio il suo canto di fedeltà al Signore!

Ecco come vivere l'attesa del Natale. Guardando Giuseppe. E con lui entrare nella città di Betlemme perché Betlemme è ogni cuore capace di accogliere il Signore. Anche quando il cuore è stanco, è ferito, sembra spento... Betlemme è il cuore, è nel cuore, perché come dice San Girolamo:

“Felice chi ha Betlemme nel suo cuore, /nel cui cuore, cioè, Cristo nasce ogni giorno!”

Questo è il mio augurio. Che sia anche il nostro desiderio.

Don Paolo C.



QUATTRO GIORNI MAGICI

Questo lungo periodo di pandemia è stato vissuto da ognuno di noi in modo altalenante, ma sempre alla ricerca di momenti di riflessione e di meditazione. La

televisione, tramite TV 2000, ci ha aiutato a vivere la quotidianità grazie alle messe e i rosari che vengono trasmessi durante la giornata. Abbiamo sentito molto la mancanza dell'incontro personale, ma per fortuna siamo riusciti ad incrementare la nostra amicizia grazie alla partecipazione attiva e non nella chat LOURDES 2020/21 e sentirci grande famiglia. Per dimostrare la nostra vicinanza e appartenenza al Santuario il Consiglio di Presidenza ha pensato di organizzare un viaggio "lampo" per il personale e pellegrini con lo scopo di "RICARICARE LE BATTERIE" e respirare a pieni polmoni l'aria lourdiana

Una trentina di persone ha risposto all'appello e venerdì 3 settembre abbiamo raggiunto Lourdes in serata. Quanta tristezza nel vedere alberghi e negozi chiusi e le vie poco affollate. Al mattino abbiamo assistito alla Messa alla Grotta insieme alla associazione Oftal della Sardegna e siamo riusciti a vivere pienamente la funzione grazie anche alla profonda omelia di mons. Angelino

Molto toccante è stata la funzione del gesto dell'acqua alle piscine che, per motivi sanitari, sostituisce il "bagno". Dopo una breve attesa sulle panchine esterne siamo entrate nel box dove si trova la vasca e due volontarie ci hanno invitate a rivolgerci mentalmente alla Madonna. Dopo una preghiera ci è stata versata sulle mani dell'acqua con la quale ci siamo lavate le mani, poi la faccia e in seguito abbiamo dovuto berla. Mentre compivo quei gesti mi pareva di aver eseguito alla lettera ciò che la Vergine aveva detto a Bernadette nella nona apparizione: "Andate a bere e a lavarvi alla fontana". L'acqua che noi abbiamo bevuto era pulita, mentre Bernadette aveva dovuto scavare la terra per far uscire un filo d'acqua, bere e lavarsi la faccia con acqua e fango. All'uscita dalle piscine il commento è stato unanime, tutti eravamo commossi, qualche lacrima è scesa sul nostro viso e indescrivibile è stata la gioia interiore.

Abbiamo partecipato alla Processione Eucaristica

che si è svolta a PIO X e grande è stata la tristezza nel vedere una chiesa quasi "deserta" con una minima presenza di pellegrini. Fortunatamente alla domenica, alla Messa vi è stata una maggiore affluenza e il nostro cuore si è allargato. Il Santuario ha anche dovuto dare un'impronta diversa alla funzione del Flambeaux perché venisse rispettata la normativa di sicurezza: sull'Esplanade sono stati disegnati dei grandi rettangoli dove, alla sera, trovano posto piccoli gruppi di pellegrini. La Madonna, portata a spalla dal personale di associazioni presenti al momento a Lourdes, dopo aver fatto il solito giro sui lati laterali della Basilica del Rosario, attraversa tutta la piazza passando davanti a ogni stallo a zig zag. La recita del rosario e i canti animano, come al solito, la funzione.

Ognuno di noi in questi giorni ha potuto scoprire una Lourdes "vuota" che risente molto della crisi che il Covid ha causato e che sta tentando di sopravvivere ponendo molta attenzione nel vigilare sulla sicurezza sanitaria e coccolando i pellegrini presenti

Come pellegrini abbiamo potuto partecipare a tutte le funzioni programmate grazie anche a giornate piene di sole e scoprire luoghi che, dopo tanti anni di pellegrinaggi, non avevamo potuto vedere. Grande è stata la "ricarica" spirituale e siamo rientrati con tanta gioia e voglia di far conoscere la nostra nuova esperienza.

Marilena



GIORNATE DI SPIRITUALITA' A LOURDES

3-6 settembre 2021

La pandemia ci ha costretti per due anni a partecipare ad un pellegrinaggio virtuale, bello e intenso ma pur sempre virtuale.

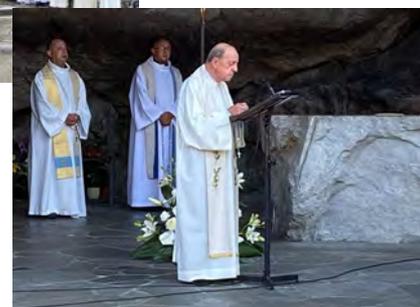
Desiderosi però di incontrarci di persona in un ritiro spirituale che coinvolgesse personale e pellegrini, abbiamo pensato alla possibilità di organizzarlo proprio a Lourdes. Per coloro che non hanno potuto parteciparvi, proponiamo una carrellata di foto che riassumono l'esperienza vissuta.



Rosario alla grotta



Messa alla grotta



Il gesto dell'acqua



Processione eucaristica



Via crucis

La Fiaccolata



Cantiamo insieme



Arrivederci

A LOURDES abbiamo ricordato i tanti amici che ci hanno lasciati. Un pensiero particolare per quelli che sono volati via ultimamente

Bruno



Caro Bruno, quanti momenti tristi e gioiosi abbiamo condiviso in tanti anni di pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux! Eri sempre il primo ad arrivare in Associazione, pronto a lavorare al computer, ad accogliere i pellegrini per le iscrizioni al pellegrinaggio, a preparare il giornalino impegnandoti in un lavoro prezioso e nascosto ai più ma fondamentale per la vita dell'Associazione. Durante i pellegrinaggi, sempre disponibile con i pellegrini, sei stato anche animatore, con la tua Piera, dei canti liturgici. Il tuo ricordo resterà indelebile nei nostri cuori perché le virtù testimoniate costituiscono un esempio e uno stimolo per noi tutti.

Carlo Albertazzi

Suor Gabry



Ripensando agli anni trascorsi, mi è tornata in mente l'esperienza vissuta durante un pellegrinaggio diocesano a Lourdes, in treno, in cui condividevamo il vagone con l'Ordine di Malta. Noi della Santa Maria eravamo in pochi, tre barellieri (Cesare, Carlo e Felice), tre damine (Anna Maria, Mari-sa ed Emilia Pane) e tre ammalati, senza medico né infermiere, mentre l'Ordine di Malta aveva un medico e due infermiere - una era suor Gabriella - che ci assicuravano il supporto medico in caso di necessità. Abbiamo lavorato con suor Gabriella per tutto il pellegrinaggio, affiatati come se ci conoscessimo da sempre, e siamo entrati sempre più in confidenza tanto che l'ultimo giorno, in un momento di relax le ho chiesto: "Perché non vieni in pellegrinaggio con la Santa Maria? Io e Anna Maria abbiamo imparato a volerti bene non possiamo lasciarvi. Pensaci, suor Gabriella!". Arrivati a Torino le ho ripetuto l'invito e lei sorridendo mi ha risposto: "Carlo, ci devo pensare" e da quel momento i nostri rapporti non si sono più interrotti. Ciao, suor Gabriella, e grazie per il bene che ci hai voluto.

Carlo Albertazzi

Cesare



Cesare ha terminato il suo pellegrinaggio terreno. Ci ha lasciati nel suo stile, in silenzio, umiltà e riservatezza, come se non avesse voluto disturbare. Negli anni ci ha seguiti, aiutati, ha lavorato con noi fino a che le forze glielo hanno permesso e anche un po' di più. La sua passione era preparare e montare - e, al ritorno, smontare - la cucina a gas, indispensabile per cucinare sul treno per Lourdes il famoso minestrone per i pellegrini. Si portava la sua attrezzatura ed era molto esigente perché tutto doveva funzionare alla perfezione. Abbiamo vissuto insieme un'avventura, per noi meravigliosa, che si chiama ASSOCIAZIONE SANTA MARIA, e che ci ha consentito di stringere un'amicizia vera. A me piace pensare che in Paradiso ci sia un angolo riservato alla SANTA MARIA dove in tanti ti hanno accolto e dove, ne sono certo, un giorno ci ritroveremo insieme davanti allo splendore della VERGINE MARIA. Grazie di cuore per quello che sei stato e per quello che hai fatto per noi e continuerai a fare insieme alla nostra amata Mamma Celeste. Ciao Cesare, un saluto da tutta la Santa Maria

Carlo Albertazzi

Pierino



Desidero ricordare Pierino proprio così: sorridente, fiero e orgoglioso di quel cero che ha portato a spalla a Lourdes per offrirlo a Maria. Con quel suo sorriso mite e buono me lo sono trovato spesso accanto, sempre disponibile e sempre in prima fila nel suo prodigarsi per gli altri, senza fare distinzioni e senza tirarsi mai indietro davanti a un bisogno o a una richiesta di aiuto. Il suo esempio di operosità silenziosa e schiva è la dimostrazione che il bene fatto in silenzio, senza vantarsi e senza pubblicità, lascia un'orma incancellabile. Era bello averlo vicino, prendere esempio da lui che, con il suo stile bonario ed efficace, era sempre pronto ad aiutare chi è meno fortunato. Ora penso che abbia portato quel cero fin lassù, che l'abbia deposto ai piedi della Vergine Maria, attorniato dai tanti amici che l'hanno preceduto e con cui sta cantando "Mira il tuo popolo, o bella Signora...". Così ci incoraggia, sorridendo benevolo, a continuare sulla via che in parte abbiamo percorso con lui per tanti anni.

Gianna



Mario Bergesio. Il tuo giorno migliore.

Avrei voluto venirti a salutare, caro Mario, ma come sai non è semplice la vita in tre parrocchie: e tu, me lo hai sempre detto *“faccia come può!”*; in una tua sempre impeccabile eleganza mi hai sempre dato del *“lei”*, credo non per mantenere le distanze, quanto per quel rispetto che hai sempre portato nei miei confronti.

Dalla notizia della tua morte ad oggi, fino a questo momento, ho preferito il silenzio. In un silenzio colmo tanto di dolore, quanto di preghiera, ho pregato per te, Mario carissimo, per Claudia, per Marco e Paolo e i tuoi cari.

In un silenzio che custodisce ricordi di te, Mario, amico caro! I ricordi dei miei primi pellegrinaggi a Lourdes in treno e tu che, come un formidabile regista, mettevi in moto la macchina di barellieri e damine per servire i pellegrini, soprattutto i malati.

Affiorano al cuore tanti ricordi: la tua camminata svelta, per arrivare in tempo per organizzare i servizi, le processioni, le celebrazioni. Il tuo fermarti per spiegare, chiarire, dare indicazioni; il tuo vivere in allegria le serate a Lourdes con i barellieri.

Quel dare disposizioni di servizio che però erano sempre accompagnate dal tuo di servizio: ti mettevi al servizio del pellegrinaggio, come tutti gli altri!

Permettimi, caro amico, di dirti grazie! Grazie per la passione che hai messo nel fare le cose che ti venivano

chieste; grazie per quanto e come hai creduto nell'Associazione santa Maria. Conservo le tue mail dove mi dicevi che proprio non potevi assumere la presidenza dell'Associazione perché non avresti dedicato il tempo necessario per fare bene le cose, che però davi la tua disponibilità a collaborare per rinnovare, ripensare la vita associativa!

Ti dico grazie per la testimonianza di fede: la tua era la fede concreta, di degno figlio della Chiesa. Quel servire gli ammalati era radicato in quei momenti silenziosi di preghiera alla Grotta che tante volte ti ho visto vivere. Era la fede che ti rendeva orgoglioso di prestare servizio nelle solenni liturgie di Lourdes; era la fede che ti faceva guardare i nostri ammalati con lo sguardo di evangelica compassione.

Già! Lo sguardo. A Lourdes spesso ho incrociato il tuo sguardo: lieto nel servire, attento nelle necessità, filiale alla grotta, paterno con chi aveva bisogno... pieno di lacrime di commozione ma anche di sofferenza!

E poi la malattia. Pochi messaggi e poche parole tra noi due. Negli anni da cappellano di ospedale ho imparato che la sofferenza è terra sacra, dove arde il rovelo della vita e bisogna saper sentire la voce di Dio. Ho preferito il silenzio di parola, per lasciare spazio alla preghiera. Ma ne sono certo: hai saputo fare anche di quest'esperienza un talento che porterà frutto nella vita di ognuno di noi.

E adesso caro amico, tutto è per l'eternità!

E mi tornano in mente le parole del canto con cui, nei viaggi in treno, con te e don Renzo abbiamo sempre dato la buonanotte:

***Ma ora voglio addormentarmi
fra le tue braccia, o Signore,
sicuro che domani, che domani
sarà un giorno migliore.***

Per te, Mario carissimo, è iniziato il giorno migliore, giorno senza tramonto. E con te tanti amici della Santa Maria!

-Don Paolo – Assistente Ecclesiale Associazione santa Maria-

Adriano



Ciao Adriano, il 25 settembre sei venuto a mancare ai tuoi cari e a tutti noi. Lo sappiamo tutti che in un momento del nostro cammino dovremo imboccare e percorrere, da soli, un'altra e diversa strada che ci condurrà verso un'altra terra e ci proporrà altri incontri. Credimi, nessuno di noi si aspettava, anche se eri ammalato da tempo, che quel momento fosse così vicino e che tu te ne andassi quasi senza voltarti indietro a salutare per l'ultima volta i tuoi compagni di percorso. Guardando la via lungo la quale ti sei incamminato per il tuo ultimo viaggio, mi è passato davanti gli occhi tutto ciò che abbiamo condiviso come barellieri dell'Associazione Santa Maria in servizio durante i pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux. Mi tornano in mente immagini di spensierata ma consapevole amicizia, di quelle che durano per sempre, in un servizio umile, rispettoso, senza limiti e condizioni. Ti ricordo in mezzo ai bellissimi fiori che coltivavi, quando gridavi per richiamare la mia attenzione e farmi sentire che eri lì, presente.

Forse, proprio per quello che ci ha uniti, non considero il nostro un *“addio”*, ma un *“arrivederci”*. Posso dirti soltanto: ciao, amico Adriano.

Carlo Albertazzi

“ANDATE A DIRE AI SACERDOTI...” Lourdes, tema dell'anno 2022

DURANTE L'ULTIMO INCONTRO DEI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI ITALIANE DI PELLEGRINAGGI (CNPI), padre Nicola Ventriglia ha commentato il TEMA proposto dal santuario di Lourdes per il prossimo anno. Eccone un riassunto.

In occasione della tredicesima apparizione, il 2 marzo 1858, la Signora dice a Bernadette: “Andate a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che si venga in processione”.

Un'icona biblica: la risurrezione e la missione dei discepoli. - l'angelo disse alle donne: «Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risorto dai morti» (Mt 28,7) - «Gesù disse loro: “Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea”» (Mt 28, 10) - «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). Le parole che Cristo destina a questi undici apostoli titubanti sono un vero e proprio programma missionario: annunciare la buona notizia del regno di Dio. Siamo qui per questa ragione.

L'andare di Bernadette. Bernadette riceve, per la prima volta nella sua vita, una missione che riguarda altre persone. Nel corso della nona apparizione, il 25 febbraio 1858, la Signora dice a Bernadette: «Andate alla sorgente e lavatevi». A partire da questo comando della Vergine, a Lourdes si svilupperà una pastorale della purificazione che si esprime sia con il passaggio alle cosiddette piscine che con l'accostarsi alle confessioni, gesto di straordinaria guarigione. «Andate a dire ai sacerdoti»: questa è la parola di Maria a una ragazzina in occasione della tredicesima apparizione. L'anno 1866, otto anni dopo le apparizioni, il vescovo di Tarbes, Mons. Bertrand-Sévère Laurence celebra sia la prima messa in occasione dell'inaugurazione della cripta che la prima messa alla grotta, alla presenza di una folla numerosa. Di fatto, nel 1866, tutti gli elementi di ciò che Bernadette chiamava “la commissione”, o per dirlo altrimenti “i desideri della Signora” sono compiuti. Se Maria rivolge il suo messaggio ai sacerdoti è semplicemente

per ricordarci che il sacerdozio ministeriale è al servizio del sacerdozio comune dei fedeli e di tutti i battezzati e non l'inverso. Il nostro annuncio: andare e dire. La prima esperienza di Bernadette alla grotta è stata quella dell'accoglienza. Per ben diciotto volte la Vergine Maria l'accoglie. Si è trattato di un'accoglienza spirituale e materiale. Quanto ai pellegrini dei nostri giorni, essi sono una moltitudine, ma, ieri come oggi, l'accoglienza, sotto altre forme, rimane la stessa. Dunque, prima ancora di annunciare è necessario accogliere con rispetto, dedizione e calore. Uno dei tratti fondamentali del messaggio di Lourdes è l'invito pressante alla conversione. Siamo quindi invitati ad annunciare che convertirsi è rimettere la vita in cammino, e non per eseguire un comando, ma per una bellezza che ci è venuta incontro. Ciò che toglie le ombre dal cuore non è un obbligo o un divieto, ma una lampada che si accende. La conversione non come un'esigenza morale, ma un accorgersi che si è sbagliato strada, che la felicità è altrove. In questo annuncio, il santuario trova la sua ragion d'essere come luogo di rinnovata evangelizzazione. L'esperienza del sacramento della riconciliazione è lì a dirci che l'acqua della grazia divina lava, rigenera, disseta e ridona speranza. Pensiamo ai giovani che si incontrano al sabato sera. La domanda d'obbligo è: «Dove andiamo?» e al solito la risposta è: «Andiamo!». Ma dove? per muoversi è necessario sapere verso dove si va, a destra, a sinistra o dritti. La risposta è sempre la medesima: «Andiamo». Così la vita non ha direzione, è l'andare di chi non ha meta: è l'andare del vagabondo. Stando a Lourdes si vede che cos'è l'andare del pellegrino: egli sa da dove parte e sa dove deve arrivare. Così la vita ha un senso, un valore, una direzione. Qui a Lourdes abbiamo un segno particolare: quello della luce. Nella processione aux flambeaux il lume acceso, con tutta la simbologia che la luce evoca, è per il pellegrino non solo una guida nella notte o un elemento liturgico, ma un segno spirituale di fede e di vigilanza. In un apologo arabo si descrivono tre modi diversi di vivere, di essere, di andare: “C'è anzitutto chi procede con i piedi: costoro sono i mercanti e il viaggio è sempre e solo un transito. C'è poi chi avanza con gli occhi: costui vuole scoprire e sapere. Costoro sono i sapienti. Infine, c'è chi viaggia con il cuore: egli non si accontenta di camminare, visitare, sapere, ma vuole vivere con gli uomini e le donne delle regioni attraversate, ascoltarli e parlare loro e mettere in luce la perla segreta di Dio che ovunque s'annida. Costui, conclude l'apologo, è il pellegrino”.

Da un articolo di

Padre Nicola Ventriglia O.M.I



E' NATALE

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
 Accarezza il malato e l'anziano!
 Spingi gli uomini
 a deporre le armi
 e a stringersi in un universale abbraccio di pace!
 Invita i popoli,
 misericordioso Gesù,
 ad abbattere i muri
 creati dalla miseria
 e dalla disoccupazione,
 dall'ignoranza
 e dall'indifferenza,
 dalla discriminazione e dall'intolleranza.
 Sei tu,
 Divino Bambino di Betlemme,
 che ci salvi,
 liberandoci dal peccato.
 Sei tu il vero e unico Salvatore,
 che l'umanità spesso cerca a tentoni.
 Dio della pace,
 dono di pace
 per l'intera umanità, vieni a vivere
 nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.
 Sii tu la nostra pace
 e la nostra gioia!

San Giovanni Paolo II



È Natale ogni volta
 che sorridi a un fratello
 e gli tendi la mano.
 È Natale ogni volta
 che rimani in silenzio
 per ascoltare l'altro.
 È Natale ogni volta
 che non accetti quei principi
 che relegano gli oppressi
 ai margini della società.
 È Natale ogni volta
 che spera con quelli che disperano
 nella povertà fisica e spirituale.
 È Natale ogni volta
 che riconosci con umiltà
 i tuoi limiti e la tua debolezza.
 È Natale ogni volta
 che permetti al Signore
 di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta



SI PUO'

“In questa estate sportiva entusiasmante, molti episodi mi hanno colpita per l'umanità dei personaggi, per i gesti di signorilità e sportività, per la generosità, per lo spirito di sacrificio, per la tenacia e per gli esempi positivi che molti atleti hanno dato nelle varie discipline sportive sia durante i campionati che durante le Olimpiadi e le Paralimpiadi.

Mi ha però particolarmente colpita la scelta compiuta da un calciatore della nazionale, un campione che odia i social e ama leggere: il portiere di riserva Salvatore Sirigu.

E' rimasto in panchina per tutto il tempo, visto che il titolare, Gigio Donnarumma, è sempre rimasto al suo posto a presidiare i pali della porta. Ma cosa ha fatto il nostro Salvatore? Non si è afflitto, non si è lamentato e non è rimasto inoperoso a guardare ma si è ricavato un nuovo ruolo, quello del “motivatore”, perché “quando non giochi hai due strade: o aspetti il tuo turno in silenzio oppure cerchi di essere prezioso in altro modo”. E così ha cominciato a mandare messaggi motivazionali ai suoi compagni fino al video inviato sulla chat whatsapp alla vigilia della finale con le immagini di mogli, fidanzate, genitori e soprattutto figli che dicevano più o meno “vinci per noi”. Sappiamo tutti come è andata a finire.

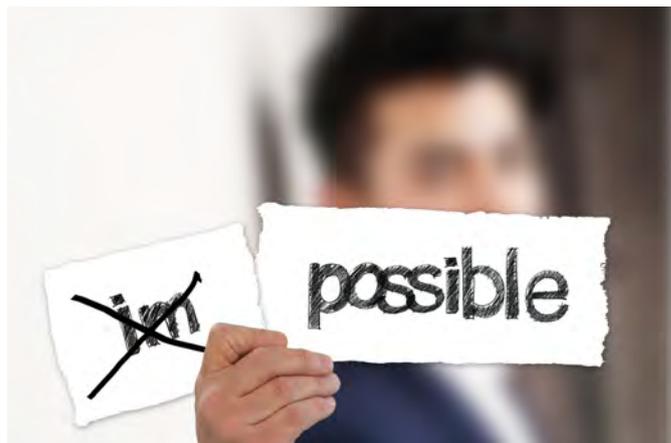
Quante volte di fronte ad una situazione particolare in cui siamo stati coinvolti o in prima persona o marginalmente siamo restati passivamente a guardare o ci siamo lamentati per non essere stati valorizzati come, secondo noi, avremmo meritato? L'esempio del portiere Salvatore Sirigu ci dovrebbe far riflettere. Le vie del Signore sono infinite e spesso non coincidono con i nostri

desideri e le nostre ambizioni ma sta a noi accettarle e interpretarle: non posso fare quello che vorrei? Poco male: posso fare altro di altrettanto utile.

Lo scorso anno ci siamo lamentati di non poter condividere il pranzo di Natale con tutti i nostri cari, eppure quell'affannarsi a cercare di ritrovarsi con immagini trasmesse sui computer e sui cellulari ha forse dato un significato di desiderio di famiglia quanto mai profondo e ci siamo accorti che certi legami sono preziosi, al di là delle apparenze e delle abitudini. Forse un Natale spogliato di tutti gli orpelli ci ha costretti a riscoprire il significato autentico, ci siamo abbracciati a distanza perché ci siamo ingegnati e abbiamo trovato, pur nelle difficoltà, il modo di manifestarci l'affetto reciproco.

Ecco: quest'anno chiederò a Gesù Bambino di portarmi il dono di “vedere” le situazioni anche in un'ottica diversa, di non lamentarmi ma di saper interpretare la realtà in chiave positiva. .

Gianna



UN GRANDE REGALO



Buongiorno a tutti gli amici dell'Associazione Santa Maria. Abbiamo trascorso un periodo faticoso a causa della pandemia che ha creato situazioni difficili nella nostra vita di tutti i giorni. Grande è stato il conforto della fede e l'unione nella preghiera che ci hanno permesso di abbandonarci tra le braccia della nostra Madre Celeste e di confidare nella fine delle nostre difficoltà. Ringrazio Gesù e Maria Sua Madre, che ho tanto pregato, per aver ottenuto un alloggio adeguato alle mie esigenze, senza barriere architettoniche e vicino alla chiesa della Madonna dei Poveri. Mi pare quasi che, a seguito del mio pellegrinaggio a Banneux, Maria mi abbia voluto accanto a Lei! A Lei e a Gesù va il mio costante pensiero e la mia preghiera riconoscente perché mi sento come un figlio che i genitori proteggono e vogliono vedere felice.

Gianni Caputo

PROGRAMMA 2021-2022

Torino, 15 ottobre 2021



Carissimi,

il Consiglio di Presidenza ha programmato i seguenti momenti di incontro nella speranza, Covid permettendo, di poterci rivedere al più presto. Alcune attività vanno organizzate con l'intervento di collaboratori esterni per cui chiediamo gentilmente di **segnalare la partecipazione** nelle date stabilite.

Sabato 6 Novembre 2021	ore 16,00: Chiesa San Filippo Neri, V. Maria Vittoria Messa per i defunti dell'Associazione
Sabato 20 Novembre 2021	Giornata Comunitaria al Santuario Madonna dei Fiori a Bra (CN)
Sabato 11 Dicembre 2021	ore 16,00: Pomeriggio conviviale e scambio di auguri Salone della Chiesa del Beato Bernardo- Moncalieri
Sabato 19 Febbraio 2022	ore 15,30: Istituto Cenacolo Piazza Gozzano 4 Torino S. Messa dell'ammalato
Venerdì 25 Marzo 2022	Festa dell'Associazione- ore 11,00: Rosario alla Madonna del Monte ai Cappuccini
Sabato 26 Marzo 2022	Ritiro Spirituale: Madonna dei Laghi - Avigliana- in preparazione alla Santa Pasqua
23/26 Maggio 2022	Giornate di Spiritualità a Lourdes / Banneux per personale e pellegrini
Giugno	Giornata Comunitaria a Pandino (CR)
Settembre	Giornate di Spiritualità a Banneux/Lourdes per personale e pellegrini

P.S. E' opportuno informarsi sempre sulla realizzazione delle attività qualche giorno prima.

VITA DI CASA NOSTRA



Ricordiamo nelle nostre preghiere:

Alessandro, nipote della nostra damina Graziella Zunino, che è volato in cielo accanto al nonno.

Diamo il benvenuto a:

Bianca, nipote della nostra damina Agnese Casetta.

Amalia, nipote della nostra damina Angiolamaria Bologna.





**A TUTTI I LETTORI SOCI ED AMICI
DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE
I PIU' CALOROSI AUGURI DI UN
SANTO NATALE E DI UN SERENO ANNO NUOVO**

Presidenza e Consiglio Direttivo con la Redazione

AMICI IN CAMMINO N. 86 del 10/11/2021

Direttore responsabile. Carlo Albertazzi

POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46) Art. 1,
Comma 1 NO/TORINO n°. 3/2019